



# Lettera Circolare

Federazione Femminile Evangelica Valdese Metodista

*Care...*

Nella Lettera Circolare autunnale, come d'abitudine, sono centrali le impressioni sinodali, questa volta con l'intervento di Francesca Barbano alla conferenza indetta per ricordare i cinquanta anni della FDEI. Ma il Sinodo, oltre l'aula e le occasioni ufficiali è sempre un animato luogo di incontri, attesi e graditi. Ci ritroviamo, ci salutiamo, prepariamo eventi. Quest'anno l'obiettivo è stato soprattutto il Congresso della FFEVM, che si terrà a marzo 2027 e del quale diamo le prime informazioni in questo numero.

Tra gli argomenti proposti alla discussione sinodale due sono di particolare interesse per noi, la sperimentazione su Circuiti e Distretti e l'otto per mille. Sul primo ci stiamo misurando da anni, consapevoli della necessità di costruire reti tra chiese vicine, considerando ottimale per la nostra attività l'ambito circuitale opportunamente rinnovato. Seguiremo lo sviluppo di questo processo in contatto con la commissione ad Referendum. Guerra, pace, Medio Oriente e antisemitismo hanno segnato l'irrompere del mondo nell'aula sinodale, con due distinti atti, ugualmente segnati dalla convinzione di dover essere nel mondo, ma non del mondo, nell'impegno di testimonianza di fede e di laicità che caratterizza storicamente la chiesa della quale siamo parte.



## SOMMARIO

|                                          |              |
|------------------------------------------|--------------|
| <b>Saluto presidente.....</b>            | <b>p. 1</b>  |
| <b>Meditazione .....</b>                 | <b>p. 2</b>  |
| <b>Impressioni .....</b>                 | <b>p. 4</b>  |
| <b>Profili di donne .....</b>            | <b>p. 6</b>  |
| <b>Leggi un libro.....</b>               | <b>p. 7</b>  |
| <b>Libere di scegliere .....</b>         | <b>p. 9</b>  |
| <b>Dal Sinodo 2026 .....</b>             | <b>p. 11</b> |
| <b>L'angolo delle agapi .....</b>        | <b>p. 12</b> |
| <b>Prossimi appuntamenti .....</b>       | <b>p. 13</b> |
| <b>Informazioni sul Congresso 2027..</b> | <b>p. 14</b> |
| <b>Programma Congresso FFEVM....</b>     | <b>p. 15</b> |
| <b>Indirizzi utili.....</b>              | <b>p. 16</b> |

Belle notizie ci arrivano da Annie Marcelo, che ha partecipato per noi all'Assemblea Mondiale delle donne metodiste WFMUCM che si è tenuta a Auckland (Nuova Zelanda) dal 25 al 29 agosto 2026.

Non mancano le abituali rubriche, dalla recensione di un classico del femminismo islamico, curata da Maria Aprile, al profilo delle sorelle Ciafrei, della chiesa di Lucca.

Rivolgiamo un appello a chi legge: raccogliete memorie di donne che in tempi recenti hanno "faticato per l'evangelo", costruiamo memoria insieme.

Infine, salutiamo Alessandra Trotta, che ha concluso il mandato da Moderatore e la ringraziamo per aver sostenuto la FFEVM. Auguriamo un lavoro benedetto dal Signore all'attuale Moderatore William Jourdan.

*Gabriella Rustici*

## ***Meditazione***

*Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, a tutti i deportati che io ho fatto condurre da Gerusalemme a Babilonia: 5 “Costruite case e abitatele; piantate giardini e mangiatene il frutto; 6 prendete mogli e generate figli e figlie; prendete mogli per i vostri figli, date marito alle vostre figlie perché facciano figli e figlie; moltiplicate là dove siete e non diminuite. 7 Cercate il bene della città dove io vi ho fatti deportare e pregate il Signore per essa; poiché dal bene di questa dipende il vostro bene”.*

*8 Infatti così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: “I vostri profeti, che sono in mezzo a voi, e i vostri indovini non v'ingannino e non date retta ai sogni che fate. (...) Voi m'invocherete, verrete a pregarmi e io vi esaudirò. 13 Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore; 14 io mi lascerò trovare da voi”, dice il Signore. “Vi farò tornare dalla vostra prigionia e vi raccoglierò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho cacciati”, dice il Signore; “vi ricondurrò nel luogo da cui vi ho fatti deportare”. (Geremia 29, 4-8, 12-14)*

*“Cercate il bene della città dove io vi ho menati in cattività e pregate l'Eterno per essa, perché dal bene d'essa dipende il vostro bene”.* Al cuore di questo passo biblico c'è qualcosa che ci riguarda, anche se non siamo deportate e siamo libere di andarcene per cercare altre città.

Ma è vero che ovunque ci troviamo siamo anche estranee, siamo nel mondo, ma non del mondo e la nostra vera appartenenza è radicata nella speranza di altri cieli e altra terra. Il profeta interviene, scrivendo ai deportati, con una lama di precisione che taglia nel punto esatto tra appartenenza ereditata, il sentire del cuore e la realtà che non regala niente, né libertà, né inclusione in una nuova società.

Le donne conoscono questa condizione tra esclusione e partecipazione, estranee e nello stesso tempo coinvolte, a volte complici con il potere che da un momento all'altro può negar loro diritti acquisiti, altre ribelli e vittime

Chiediamo ancora oggi diritti che dalla nostra parzialità, e dalla consapevolezza di essa, consideriamo universali, scopriamo che ciò che pensavamo ottenuto per sempre è di nuovo a rischio.

Le deportate a Babilonia dovevano sentirsi doppiamente estranee, all'appartenenza, sia pure amata, al popolo d'Israele e al suo dio e a quel paese oppressore, che però esprimeva grande cultura e civiltà. I figli e le figlie dei deportati che nascevano in esilio erano come le nostre seconde generazioni. C'è in loro un bel groviglio identitario.

Geremia, da lontano, coglie la drammaticità e le potenzialità di quella condizione che poteva generare apatia senza speranza o ribellione, altrettanto senza speranza, parla ai deportati in nome di una appartenenza universale, che già era nella chiamata di Abramo. Non chiede di rinunciare alla fede nell'unico dio, al contrario, propone, in forza della sua verità, di farne un modello per vivere.

*“Così parla il Signore. Piantate vigne, fate figli e figlie.”* Avere frutto è avere futuro, il Signore vi farà tornare, ma intanto dovete vivere pienamente. Dall'estraneità all'adattamento, alla speranza e alla memoria: è il cammino dell'esule, del migrante.



A Berlino, nel Museo della cultura e civiltà ebraica, c'è lo straordinario Giardino dell'esilio,



*Museo ebraico di Berlino e Giardino dell'esilio*

un ambiente scuro, con un pavimento grigio, obliquo, tante colonne che imbrigliano e confondono il passo. Si perde facilmente l'equilibrio, su quel pavimento, poi vien voglia di guardare in alto: si vede il cielo, sulla cima delle colonne ci sono alberi. Intanto si è imparato a non cadere e a non perdere la strada. Fare il bene della città dove il Signore ci ha portato sarà il nostro bene se non perderemo la fede e la memoria, se vedremo l'umanità comune nell'oppressore. Non sarà tempo sprecato, quello dell'esilio. Che cosa può significare oggi fare

il bene della città, cercare il bene comune dove il Signore ci ha portate? Le nostre piccole comunità, le nostre piccole opere cosa possono dare?

Non è questione di grandezza, i deportati non erano in condizioni di forza, non avevano potere, ma avevano fede e ogni testimonianza di fede ha valore. Fare il bene della città è lavorare per la giustizia, per l'uguaglianza dei diritti, è soccorrere e accogliere, educare. Piantare vigne: qualcuno ne coglierà i frutti, anche se non saremo noi. È avere il coraggio, nell'umiltà della nostra condizione, di osare il futuro. Non avere paura di essere minoranza, non avere l'orgoglio di una diversità da portare come un emblema. Non è mai stato facile trovare quel punto esatto tra appartenenza e accoglienza, tra il dentro e il fuori delle comunità. Rovesciare il rumore del mondo nella testimonianza del Vangelo è tentazione fortissima, sempre, dall'altra parte c'è l'antico pietismo che ritorna, la religione è un fatto privato e la presenza nella città può soltanto comprendere la diaconia. Non è mai semplice comprendere la misura giusta dell'essere nel mondo. Oggi un atteggiamento di comprensione non razionale della diversità, non avvertire nessuno come estraneo è chiamato empatia e si estende alla natura, ad ogni essere vivente. Siamo parte di un tutto.

Le ingiustizie allora non esistono? Gli oppressi e gli oppressori sono indistinguibili? Che cosa devo fare incontrando faccia a faccia il mio oppressore? È possibile vederci ancora, con fatica e dolore, la creatura, una parte di me, e come me giusta e peccatrice

Ci saranno da guida la preghiera, il confronto, e qualcosa che a volte ci sembra difficile da accettare: che non saremo noi a salvare il mondo, Dio è il Signore del mondo e della storia. Gli esiliati torneranno, è una promessa. Nell'attesa lodiamo il Signore che ci ha portati fin qui, nei giorni della gioia e in quelli del dolore, e in quelli della fatica paziente senza tripudio né canti.

*Gabriella Rustici*



## *Impressioni*

Annie Marcelo, membro del Consiglio della FFEVM, ha partecipato all'Assemblea Mondiale delle Donne Metodiste WFMUCM in rappresentanza dell'Italia. Ecco le sue impressioni.

*"Alzati e risplendi, poiché la gloria di Dio è su di te."*

Questo è il tema della 15ª Assemblea Mondiale della Federazione Mondiale delle Donne Metodiste e delle Chiese Unite, svoltasi ad Auckland, in Nuova Zelanda, con la partecipazione di oltre 700 donne provenienti dalle 9 aree geografiche del mondo.

L'incontro internazionale ha riunito donne metodiste e delle Chiese Unite per momenti di culto, riflessione teologica, sviluppo della leadership e comunione fraterna a livello globale. Abbiamo tutte attraversato periodi di incertezza, sconvolgimenti globali e diverse sfide nei nostri rispettivi paesi; tuttavia, Dio è rimasto fedele.

Ci siamo riuniti come testimonianza della Sua grazia, con un unico scopo: conoscere Cristo e farlo conoscere.

Il tema *"Alzati e risplendi, poiché la gloria di Dio è su di te"* è al tempo stesso una promessa e una chiamata.

La gloria di Dio è già su di noi e siamo chiamate a riflettere tale gloria nella nostra vita, nelle nostre comunità e nel nostro servizio.

Siamo chiamate a rispondere con coraggio, compassione e convinzione nell'affrontare realtà quali le difficoltà economiche, l'aumento della violenza di genere e le pratiche dolorose che ledono la dignità di donne e ragazze.

Ci siamo riunite in uno spirito di unità, umiltà e di intenti condivisi. Ci siamo ascoltate, incoraggiate e abbiamo imparato le une dalle altre.

Le 66 delegate ufficiali, incluso me, presenti all'Assemblea hanno eletto le responsabili mondiali per il mandato 2026-2031.

Le responsabili mondiali della Federazione Mondiale delle Donne Metodiste e delle Chiese Unite (WFMUCW) per il quinquennio 2026–2031 sono state elette e insediate durante la 15ª Assemblea Mondiale ad Auckland, in Nuova Zelanda.

Il gruppo dirigente comprende:

Presidente mondiale: Louise Wilson (Irlanda / Europa: Area Gran Bretagna e Irlanda)

Vicepresidente mondiale: Patricia Mapani (Zimbabwe / Area Africa orientale e meridionale)

Segretaria mondiale: Simulata Pope (Nuova Zelanda/ Area Pacifico meridionale)

Tesoriera mondiale: Jeanette Bouknight (USA / Area Nord America).



Delegazione dall'Europa Continentale

World Federation of Methodist & Uniting Church Women  
World Assembly, 25-30 August 2026 in Auckland, New Zealand

ARISE & SHINE for the glory of God is upon you.

This is the theme of the 15th World Assembly of the World Federation of Methodist and Uniting Church Women WFMUCM held in Auckland New Zealand participated by more than 700 Women from the 9 Geographical World Areas: East Asia Area, Europe - Britain & Ireland Area, Europe - Continental Area, Latin America Area, North America Area, South Asia Area, South Pacific Area, Southern & East Africa Area & North Africa Area

The International Gathering brought together Methodist & Uniting Church Women for Worship, Theological Reflection, Leadership development and global Fellowship.

We all have come through season of uncertainty, global disruption and different challenges in our respective countries, yet, God has remained faithful.

We gathered as testimony of His Grace, with one purpose: To know Christ and to make him known.

The theme, "Arise & Shine, for the glory of God is upon you", is both a promise and a calling.

God's glory is already upon us and we are called to reflect that glory in our lives, our communities and our service.

We are called to respond with courage, compassion and conviction as we face the realities such as economic hardship, rising gender-based violence, and painful practice that diminish the dignity of Women and Girls.

We gathered in a spirit of Unity, a spirit of humility, a spirit of shared purpose. We listened to one another, encouraged one another, learned from one another.

A total of 66 Official Delegates, including me, present at the Assembly voted for the World Officers of 2026-2031.

The elected **World Officers** for the **World Federation of Methodist and Uniting Church Women (WFMUCW)** for the 2026–2031 quinquennium were elected and installed during the 15th World Assembly in Auckland, New Zealand.

The leadership team includes:

**World President:** Louise Wilson (Ireland / Europe: Britain & Ireland Area)

**World Vice-President:** Patricia Mapani (Zimbabwe / East & South Africa Area)

**World Secretary:** Simulata Pope (New Zealand / South Pacific Area)

**World Treasurer:** Jeanette Bouknight (USA / North America Area)



Il nuovo Consiglio



# PROFILI DI DONNE

## Le sorelle Ciafrei

Milena ed Erina Ciafrei sono state due donne della chiesa di Lucca che hanno “faticato per l’Evangelo” e in questo servizio hanno saputo dare una testimonianza civile. Nate e vissute nella città, sono state insegnanti, Milena (1923-2016) di musica, Erina (1925-2000) di lettere. Di famiglia antifascista, nel periodo drammatico dopo il 25 luglio 1943 furono ospitati nella loro abitazione soldati italiani che non intendevano aderire alla Repubblica di Salò, conoscendo i rischi di questa decisione. “*Hanno dormito nei nostri letti*”, scrive Milena nel suo diario, il 12 settembre 1943, “*ma gli avremmo dato anche l’anima pur di saperli calmi e tranquilli a casa loro, faceva tanto male vedere quei poveri ragazzi così tristi*”.

Ventenne cresciuta durante il fascismo, si trova in mezzo alla guerra, a scelte difficili, a dubbi: “*Tutti odiano i tedeschi, ma io no. Forse, anzi certamente, senza di loro le cose sarebbero andate certamente meglio per la patria nostra, ma questi soldati mandati qui “ come mandrie a svernare nella Maremma, non ne hanno colpa e mi fanno pietà*” (22 settembre 1943).

Ed ancora : “*Mi sento infinitamente triste e non so il perché. Forse è la vita che conduciamo, questa continua apprensione, quest’ansia del domani che ci abbatte lo spirito. Che sarà di noi? Che ne sarà della nostra Italia? [...] Sembra che gli inglesi avanzino, è un bene per tutti noi?*” (4 ottobre 1943).

Solo la musica le è di conforto: “*...la pura arte divina, che mi accarezza con le sue consolatrici mani di fata l’animo esacerbato.*” (20 ottobre 1943)

Ed è questa che la porta ad avere rispetto per i soldati tedeschi, “veri soldati e delicati poeti” nonostante sappia che sono sempre stati nemici. (20 ottobre 1943). Ma ogni dubbio si chiarisce nel settembre 1944. “*Finalmente per noi è tutto finito. Viva i nostri giovani Patrioti che, con a capo uomini di valore, hanno presidiato la città prima dell’arrivo degli americani.*” È fiera di essere iscritta al CLN e in attesa che Aldo, che chiama “il nostro partigiano” faccia prendere contatti alla famiglia. (7 settembre 1944)

Milena ha un punto fermo, oltre la musica, non odiare, e con questo animo, passata la guerra, si dedica ad attività di accoglienza ed avviamento al lavoro per ex carcerati. Comune alle due sorelle è l’impegno ecumenico, ancora prima del Concilio Vaticano II. La comunità di Lucca, molto ridotta di numero e seguita dai pastori della chiesa di Pisa, trova nello spirito ecumenico motivazione per continuare il proprio cammino. La collaborazione più significativa è con la chiesa di S. Paolino, insieme alla quale vengono organizzati studi biblici, a cura dei pastori da Pisa. Milena è direttrice del coro di questa chiesa, oltre ad essere l’organista della chiesa di Lucca. L’ispirazione ecumenica, come dialogo e testimonianza di pace è dunque la vocazione della sua vita, che manterrà sempre con semplicità e fedeltà. Erina può sembrare meno attiva, pur essendo costantemente presente nella chiesa e nell’impegno ecumenico.

*(Ringrazio Giuseppe Farinella, chiesa di Lucca, per la documentazione. Il diario di Milena Ciafrei è conservato nell’archivio della chiesa valdese di Lucca)*

Gabriella Rustici



## Leggi un libro...

Asma Lambaret, *Donne e Islam. Le questioni controverse* – Ed. di storia e letteratura, collana Temi e testi, 2025

Il libro “**Donne e Islam**” della 65enne scrittrice e teologa marocchina Asma Lamrabet appartiene al filone del femminismo islamico progressista.

L'autrice ha una formazione medica e lavora come biologa medica presso l'ospedale Avicenne di Rabat, ma ha fatto anche autonomamente importanti studi religiosi, è impegnata nel dialogo interreligioso, ed ha pubblicato libri e articoli.

Dal 2011 al marzo 2018 è stata direttrice del Centro per gli Studi sulle Donne nell'Islam presso la lega degli Ulema del Marocco, evento che ne ha sancito pubblicamente la legittimazione religiosa. Dal 2019 è membro del Comitato Scientifico dell'Istituto per i Diritti Umani in Marocco e nel 2023 è stata nominata come componente della accademia reale del Regno del Marocco.

Quello che noi chiamiamo “femminismo islamico” è una realtà molto varia, che in diverse sue componenti, rifiuta la definizione di femminismo, ritenuto fenomeno occidentale, preferendo la definizione di Gender Jihad.

Si tratta di una realtà estremamente complessa, trasversale al mondo islamico, anche se diffusa soprattutto in alcune realtà: mondo Occidentale, Iran, Indonesia, Marocco.

Le sue esponenti cercano di migliorare la condizione femminile approcciando i testi sacri e giuridici in maniera più legalistica e letteralista o attraverso analisi più progressiste, con la volontà di superare un fiqh (giurisprudenza islamica) rigorosamente maschile. Un'operazione necessaria perchè, come affermato dall'antropologa iraniana Ziba Mir Hosseini: nella società a maggioranza

musulmana anche il teologico è politico.

L'autrice, nell'esaminare i testi islamici, utilizza strumenti storico-critici, linguistici e culturali per scrostare la fede e la giurisprudenza dalle visioni misogine e dalle cristallizzazioni che hanno inquinato il messaggio coranico per restituirne lo spirito originale della rivelazione e rendere le risposte giuridiche più rispondenti ai bisogni umani negli attuali contesti sociali e di vita.

A noi, abituate ad un approccio critico nei riguardi della religione e ad un'idea della fede come fatto privato, può sfuggire l'importanza di questa corrente di pensiero per le donne musulmane. Ma in una realtà in cui il diritto e la cultura sono determinate dall'appartenenza di fede, la revisione del rapporto con le fonti ed una sua rilettura hanno importanti ricadute non solo sulla vita di fede ma anche sulla vita quotidiana sociale e familiare e sulla fruizione di diritti di cittadinanza.

La ricerca religiosa per la Lamrabet ha sempre avuto profondi riflessi personali ed espressioni

pubbliche come la sua decisione nel 2019 di togliersi il velo, mettendo in discussione l'interpretazione patriarcale dei testi ed affermando il diritto di scelta, che per essere tale deve



essere sottratto ad una logica totalitaria.

Per l'autrice, il radicalismo islamico ha preso in ostaggio l'islam, riversando sulle donne l'obbligo di preservare e rappresentare un'identità musulmana decontestualizzata, obbligo di cui portano le conseguenze tanto nella società islamica quanto in quella europea, e la ricomparsa del velo è una manifestazione di questa presa in ostaggio.

Il suo lavoro strutturato in modo da creare un ponte tra lettura riformista e tradizionale, è sintetizzato in **Donne e Islam** includendo una disamina ed una messa a confronto delle posizioni di autori appartenenti alle differenti scuole giuridiche, focalizzandosi su quelli che sono i temi caldi delle donne nell'Islam.

Per Lamrabet, usanze patriarcali e tradizioni misogine hanno fatto sì che l'attribuzione della responsabilità economica maschile si trasformasse in subalternità femminile con ricadute pesanti, come il dovere di obbedienza delle mogli, la tutela legale e il diritto dei mariti di picchiare le mogli e, non ultima, la destinazione alle donne di una minore quota d'eredità, vissuta tutt'oggi dai musulmani come principio religioso inamovibile, pur essendo nell'odierna società assolutamente anacronistica e fonte di ingiustizie. Un terreno estremamente scivoloso che è costato all'autrice il dimissionamento dal Cerfi, il centro da lei diretto nella Lega degli Ulama.

L'autrice contesta anche la visione delle donne come fonte di *fitna* (discordia) ricordando che la creazione è orientata alla dualità e che entrambi i sessi hanno uguali responsabilità sociali, e che l'associazione delle donne con la *fitna* appartiene alla Sunna e non al Corano.

Tale associazione sottopone a colpevolizzazioni e tabù spesso basati su hadith dalla legittimità incerta, obbligando al velo quando l'indicazione coranica è invece rivolta alla sobrietà e alla necessità di un adattamento funzionale alla partecipazione alla vita pubblica. Il Corano infatti non contiene nessuna indicazione specifica che riguardi il vestiario.

Sotto il profilo della vita familiare e matrimoniale, l'autrice nega la necessità della tutela legale per contrarre matrimonio, evidenziando come questa sia il prodotto del *fiqh*, non del testo sacro e citando vari autori tra i quali Ibn Rushd (Averroè) che affermano la libertà dell'autonoma scelta matrimoniale femminile, il cui assenso è indispensabile per la sua validità, senza la quale non può esistere una vita matrimoniale indirizzata all'accordo e all'armonia tra i coniugi. Un'alleanza che il *fiqh* classico ha trasformato in un rapporto di subordinazione perdendo per strada lo spirito originario.

Anche il ripudio apparterrebbe più a norme di tipo consuetudinario che allo spirito del testo in cui è previsto il divorzio come atto pubblico che può essere chiesto anche dalla moglie, senza che venga necessariamente sottoposta a ricatti economici. Una condizione di equità che sarebbe violata anche dalla poligamia, presente nel testo con versetti congiunturali, volti a limitare il numero di mogli e a rispondere alla condizione di vedovanza e fragilità delle orfane.

Al termine l'autrice rimanda alla necessità di uscire dalla empasse ermeneutica decostruendo letture dogmatiche e politicizzate.

Maria Aprile



## *Libere di scegliere, libere di essere*

Tra gli appuntamenti organizzati per celebrare i cinquant'anni della FDEI, durante i giorni del Sinodo metodista e valdese a Torre Pellice, domenica 23 agosto si è svolta la tavola rotonda *Libere di scegliere, libere di essere*, promossa dalla FDEI insieme alla nostra Federazione femminile evangelica valdese e metodista.

La serata metteva in dialogo esperienze e competenze diverse intorno a due anniversari che parlano alla nostra storia e al nostro presente: i cinquant'anni della FDEI e gli ottant'anni dal voto delle donne in Italia. A me era stato chiesto di portare una riflessione sul versante dei diritti e dell'autonomia economica.

Ho scelto di farlo partendo da una bambola.

Una bambola in costume valdese, che avevo vinto qualche anno fa alla lotteria del Sinodo e alla quale sono molto affezionata. Io sono metodista, dunque non rappresenta propriamente



la mia "genealogia" confessionale, ma mi lega a una storia di donne delle nostre chiese nella quale mi riconosco pienamente.

Questa bambola mi è sembrata un oggetto capace di tenere insieme memoria e futuro, proprio come i due anniversari sui quali eravamo chiamate a riflettere.

C'è qualcosa che continua a disturbarmi nel modo in cui talvolta raccontiamo il voto alle donne. Si parla del voto "dato", quasi "concesso". Ma un diritto non è un regalo.

Quel riconoscimento arriva dopo una lunga storia di

rivendicazioni, partecipazione politica, antifascismo e Resistenza. E c'è un particolare della vicenda del 1945-46 che trovo ancora molto significativo.

Il 1° febbraio 1945 alle donne viene riconosciuto l'elettorato attivo: possono votare, possono scegliere.

Ma non ancora essere elette. Elettrici, sì. Eleggibili, non ancora.

Soltanto nel 1946 questa distorsione viene corretta. Le donne partecipano da elettrici e candidate alle amministrative e poi, il 2 giugno, all'elezione dell'Assemblea costituente.

Alla Costituente arrivano in 21 su 556. Meno del quattro per cento.

Pochissime. Eppure fecero la differenza.

Serena Dandini, parlando delle Costituenti nel suo libro *Paura non abbiamo*, ha usato un'immagine che mi piace molto: quelle ventuno donne riuscirono a lasciare nella Costituzione delle piccole "bombette", parole capaci di produrre effetti molto più grandi nel tempo.

Nell'articolo 3 penso a quel "senza distinzione di sesso" per il quale si batté Lina Merlin. E alle due parole "di fatto", legate alla battaglia della più giovane delle Costituenti, Teresa Mattei: la Repubblica deve rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano di fatto libertà ed eguaglianza.

Due parole piccole, ma decisive: non basta che un diritto esista. Bisogna poterlo esercitare. Da qui nasce anche una domanda sulla nostra storia di donne protestanti. Conosciamo passaggi importanti, come quello dell'accesso delle donne al ministero pastorale. Mi sembra che conosciamo meno sistematicamente un'altra storia: quando e come le donne hanno cominciato a votare nelle assemblee delle nostre chiese, a essere elette, a partecipare agli organismi nei quali si decideva? Non ho una risposta compiuta ed è probabile che le diverse chiese e i diversi territori conservino percorsi e memorie differenti. Ma proprio nel cinquantesimo della FDEI mi piacerebbe lasciare una piccola sfida: ricostruiamo anche questa storia della partecipazione delle donne nelle nostre chiese. Incontreremmo certamente le Unioni e i Gruppi femminili, luoghi di confronto, elaborazione, responsabilità: vere "scuole di partecipazione". E potremmo anche chiederci quale ruolo possano avere oggi, in comunità nelle quali incontriamo donne con storie, età e provenienze sempre più diverse.

### **Avere risorse, poter decidere**

#### **Quel "di fatto" dell'articolo 3 ci porta al presente.**

Quando parliamo di autonomia economica delle donne pensiamo giustamente al lavoro, alle differenze retributive, alle carriere discontinue, alla maternità e alle conseguenze che tutto questo produce, nel lungo periodo, anche sulle pensioni.

Ma avere un lavoro e un reddito proprio, per quanto fondamentale, non esaurisce l'autonomia economica.

Autonomia significa anche poter decidere delle proprie risorse: gestire il risparmio, comprendere un finanziamento, valutare un investimento, pensare alla propria previdenza.

Non soltanto avere risorse, dunque, ma avere voce nelle decisioni che le riguardano.

E qui emerge un paradosso: le donne italiane, soprattutto le più giovani, hanno ormai livelli di istruzione superiori agli uomini. Eppure le indagini sull'alfabetizzazione finanziaria continuano a mostrare un divario a loro sfavore.

Questo non significa che noi donne siamo meno capaci di amministrare il denaro. Significa piuttosto che abbiamo mediamente minore familiarità con alcuni concetti e strumenti finanziari.

E non si può rispondere semplicemente: le donne devono studiare di più. Perché studiano già di più.

Il dato che più mi ha fatto riflettere riguarda le ragazze.

Nell'indagine internazionale PISA 2022 dell'OCSE, che misura anche le competenze finanziarie dei quindicenni, in Italia il divario fra ragazzi e ragazze è molto più ampio della media dei Paesi partecipanti e rimane - pur riducendosi - anche quando si tiene conto delle competenze in matematica e lettura.

La domanda allora cambia: dove impariamo il nostro rapporto con il denaro?

L'OCSE parla di socializzazione finanziaria. Il nostro rapporto con il denaro non nasce soltanto da quello che studiamo: si costruisce attraverso ciò che vediamo e facciamo, in famiglia, a scuola, con i coetanei, attraverso i media e le esperienze concrete.

La competenza finanziaria, allora, non è soltanto conoscenza. È anche familiarità: con un linguaggio, con alcuni strumenti, con la possibilità stessa di prendere una decisione economica.

E questa familiarità cresce anche facendo esperienza.

Forse vale anche qui una regola semplice: si impara a partecipare partecipando. Si impara a decidere decidendo.

**Quali “bombette” possiamo lasciare noi?**

**La domanda, però, non è semplicemente come insegnare più finanza alle donne. Sarebbe una conclusione troppo facile e rischierebbe di trasformare una disuguaglianza in una carenza individuale da colmare.**

La domanda che mi interessa è un'altra: come possiamo trasmettere alle ragazze – e forse ricordare anche a noi stesse – che prendersi cura della propria autonomia economica significa prendersi cura della propria libertà?

La libertà ha bisogno anche di condizioni materiali che la rendano possibile.

E qui torno alle ventuno Costituenti. Erano pochissime, ma hanno lasciato parole capaci di lavorare nel tempo.

Ottant'anni dopo possiamo chiederci quali siano le piccole “bombette” che tocca a noi lasciare.

Come possiamo aiutare le ragazze a crescere non soltanto istruite – perché lo sono – ma sicure della propria capacità di comprendere, scegliere e decidere del proprio futuro?

E che cosa possono essere oggi le nostre comunità, le nostre Unioni, i nostri Gruppi di donne? Forse ancora spazi nei quali fare esperienza di autonomia: luoghi in cui parlare delle proprie risorse e del proprio futuro sia normale, fare una domanda senza sentirsi inadeguate, confrontarsi e imparare le une dalle altre.

Occuparsi del denaro non significa diventare più interessate al denaro. Significa anche prendersi cura delle condizioni della propria libertà.

Ottant'anni fa altre donne ci hanno lasciato parole come “*senza distinzione di sesso*” e “*di fatto*”.

Nel cinquantesimo della FDEI, possiamo raccogliere quell'eredità chiedendoci quali parole, quali esperienze e quali esempi possiamo lasciare noi alle donne che verranno.

Anche questo è un modo di fare memoria: non limitarci a custodire ciò che altre donne hanno conquistato, ma domandarci che cosa possiamo mettere in movimento per quelle che verranno dopo di noi.

Perché essere libere di scegliere significa anche avere le condizioni per poter scegliere.

Francesca Barbano



## *DAL SINODO 2026*

Il Sinodo del 2026 ha approvato due atti specifici su fede, genere e sessualità, ribadendo l'impegno per l'accoglienza incondizionata e il contrasto a ogni forma di discriminazione e omolesbobitransfobia, citando anche in uno dei due la FFEVM:

*Il Sinodo,*

*valutando positivamente le iniziative portate avanti dalle singole chiese e dai circuiti sulle tematiche legate al mondo LGBTQIA+ e alle discriminazioni di genere in continuità con il percorso che ha caratterizzato la nostra Chiesa negli anni;*

*valuta positivamente la proposta contenuta nell'atto 12 della CD I Distretto di guardare all'Europride 2027, che si terrà a Torino, come occasione di una testimonianza visibile del percorso di solidarietà e di riflessione etica e teologica della nostra Chiesa e delle realtà ad essa legata (Refo+, Agape, FGEL, FDEI, FFEVM, RBE, FEGESE);*

*invita la Tavola valdese alla creazione di un gruppo di lavoro per l'Europride 2027 allo scopo di promuovere iniziative legate all'evento e un adeguato coordinamento con le chiese dell'area torinese, le chiese del IV Circuito e del I Distretto;*  
*invita la Tavola valdese a favorire la diffusione di comunicazioni e proposte provenienti da REFO+ e dalle altre realtà che si faranno promotrici di iniziative;*  
*invita inoltre la Commissione FEGESE a proseguire il proprio lavoro, favorendo la condivisione con le chiese del materiale e degli strumenti elaborati e rendendosi disponibile ad accompagnare le chiese che desiderino approfondire tali tematiche.*

[https://chiesavaldese.org/atto\\_sinodo/discriminazioni-di-genere-ed-europride-2027/](https://chiesavaldese.org/atto_sinodo/discriminazioni-di-genere-ed-europride-2027/)

---



---

## L'ANGOLO DELLE AGAPI

### HUMMUS

Rosanna, chiesa valdese di Perugia, consiglia questa invitante variante di hummus per il buffet in occasione della ripresa delle attività. Da provare!

#### *Hummus di cannellini, olive nere taggiasche e pomodori secchi*

Ingredienti per circa 8 persone:

- 480 gr di cannellini (cotti e scolati)
- 25-30 gr di succo di limone spremuto, fresco
- 45 gr di salsa tahina
- 40 gr di olive taggiasche denocciolate
- 40 gr di pomodori secchi
- 1-2 pizzichi di sale
- aggiungere paprica a piacere, ma mai troppa.

Preparazione:

Frullare tutti gli ingredienti nel mixer, fino ad ottenere una consistenza vellutata e cremosa (se necessario allungare con acqua di cottura dei fagioli). Condire con olio evo.

Servire con bastoncini di verdure, crostini di pane o crackers.

Per chi ama metter le mani in pasta sia il pane che i crackers possono essere fatti in casa, pane guarnito con semi di sesamo, crackers con aggiunta di una piccola quantità di farina di mandorle ottenuta tostandole leggermente in padella e frullandole per ridurle in farina.

## Prossimi appuntamenti...

Federazione Femminile Evangelica Valdese e Metodista

**Chiesa Valdese**  
**Via N. Machiavelli, 10 - Perugia**

**Domenica 18 ottobre 2026 ore 15:00**  
**COMPASSIONE, CURA, GIUSTIZIA:**  
**UN IMPEGNO PER LE DONNE**  
**NELLA CHIESA**

**Ne parliamo con la Federazione**  
**Femminile Evangelica Valdese e Metodista**

**Marco 5, 25-34**



Roma, Colonna dei Santi Marcellino e Pietro - Affresco (III sec. d. C.)

Federazione Femminile Evangelica Valdese e Metodista

**Chiesa Valdese**  
**Rue Croix de la Ville, 11 - Aosta**

**Domenica 25 Ottobre 2026 ore 14:30**

**FEBE, NINFA E LE ALTRE.**  
**RUOLI DI DONNE DALLA CHIESA**  
**NELLA CASA A QUELLA DI OGGI**

**Ne parliamo con la**  
**Federazione Femminile Evangelica**  
**Valdese e Metodista**



Dura Europos - Frammento di affresco (III sec. d. C.)

Federazione Femminile Evangelica Valdese e Metodista

**Chiesa Valdese**  
**Via Curtatone, 19 - Siena**

**Domenica 13 Dicembre 2026 ore 14:30**

**CANTI, PAROLE,**  
**GESTI DI DONNE**  
**NELLA BIBBIA**

**Laboratorio di scrittura**  
**con**  
**FANNY ASKANI**  
**Pastora Valdese**  
**e**  
**PAOLA DEI**  
**Psicologa**



Siena, Palazzo Pubblico - Statua di Maria, di Andrea del Verrocchio, 1490



## CONGRESSI FFEVM E FDEI 2027

Nei giorni **11-14 marzo 2027** si svolgeranno i Congressi della FFEVM e della FDEI presso il Gould di Firenze. Durante il Congresso si procederà all'elezione del Consiglio della FFEVM, in vista della quale è importante individuare delle rappresentanti dei quattro Distretti. Aiutateci a trovare le candidature!

Che cos'è il Congresso?

Secondo l'Articolo 6 dello Statuto della FFEVM, il Congresso ha i seguenti compiti: *esamina l'operato del consiglio ed i rendiconti da questo presentati; ascolta la lettura del rapporto riassuntivo delle relazioni delle unioni e gruppi federati presentato dal Consiglio Nazionale; delibera in via definitiva sulle domande di adesione alla Federazione; programma le attività della Federazione; delibera il numero delle componenti del consiglio per il successivo triennio: Inoltre elegge a scrutinio segreto, mediante due votazioni separate, la presidente e le altre componenti del Consiglio; delibera sull'adozione e sulle modificazioni dello Statuto, su proposta del consiglio o di almeno un quarto dei membri del Congresso, a maggioranza dei due terzi dei votanti.*

Chi ne può fare parte?

Secondo l'Articolo 4 dello Statuto della FFEVM, *sono membri del congresso, con voce deliberativa : a) le delegate delle unioni e gruppi federati in ragione di una ogni quindici iscritte, o frazione di quindici, fino ad un massimo di tre delegate; b) le componenti del Consiglio. Sono ammesse osservatrici con voce consultiva .*

Nella prossima Lettera Circolare troverete maggiori dettagli sul programma, sul calendario dei lavori e sulla sistemazione presso il Gould di Firenze.

Nel frattempo, **segnate fin d'ora in agenda questo importante appuntamento** e prepariamoci a viverlo insieme. Confidiamo in una partecipazione numerosa e sentita delle rappresentanti dei Gruppi e delle Unioni femminili.

**La presenza di ciascuna sarà preziosa per rendere questo Congresso un momento significativo di incontro, confronto, condivisione e nuove energie.**





**Unite nella grazia,  
custodite nella debolezza**  
**ISTITUTO GOULD**  
Via dei Serragli, 49 – Firenze  
12- 14 marzo 2027



# CONGRESSO FFEVM e FDEI 2027

## **Giovedì 11 marzo**

Arrivi nel pomeriggio

Ore 20,00 Cena

Ore 21,00 insediamento del seggio

## **Venerdì 12 marzo**

Ore 9,00 culto e inizio lavori - Relazione del Consiglio uscente e discussione

Ore 13,00 pranzo

Ore 14,30 proseguimento della discussione ed elezione del nuovo Consiglio Nazionale FFEVM

Ore 20,00 cena

Dalla sera di venerdì al sabato pomeriggio si svolgerà il Congresso FDEI, a conclusione del quale si terrà la Tavola Rotonda pubblica su *“La presenza delle donne evangeliche in Europa”*.

Ore 20,30 cena

## **Domenica 14 marzo**

Ore 10,30 Culto conclusivo presso la Chiesa Evangelica Luterana, Lungarno Torrigiani, 11.

### **Costi del Congresso:**

€ 10,00 quota iscrizione

€ 174,00 dalla cena di giovedì alla colazione di sabato – a persona in camera doppia

€ 164,00 dalla cena di giovedì alla colazione di sabato – a persona in camera tripla

€ 22,00 costo del singolo pasto (pranzo o cena) per chi non pernotta

Le tariffe sono comprensive di tassa di soggiorno (€ 4,00/notte).

Non sono compresi i pasti di sabato e domenica.

(Nota: sono disponibili solo camere doppie e triple)

*Sono disponibili borse da 50€ a persona, a richiesta, per la copertura dei costi di pernottamento.*

Indirizzario e numeri telefonici delle componenti il CN:

|                                  |                                                                                      |
|----------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Gabriella Rustici</b>         | <b>349 21 24 565</b>                                                                 |
|                                  | <b><i><a href="mailto:gabirusti1@gmail.com">gabirusti1@gmail.com</a></i></b>         |
| <b>Anna Maria Ribet Ratsimba</b> | <b>349 672 09 65</b>                                                                 |
|                                  | <b><i><a href="mailto:annamariaribet@gmail.com">annamariaribet@gmail.com</a></i></b> |
| <b>Fiorella Simond</b>           | <b>347 299 43 51</b>                                                                 |
|                                  | <b><i><a href="mailto:simondfiorella@gmail.com">simondfiorella@gmail.com</a></i></b> |
| <b>Francesca Barbano</b>         | <b>340 471 53 70</b>                                                                 |
|                                  | <b><i><a href="mailto:barbanof1@gmail.com">barbanof1@gmail.com</a></i></b>           |
| <b>Annie Marcelo</b>             | <b>328 67 10 208</b>                                                                 |
|                                  | <b><i><a href="mailto:annieinmilan@yahoo.com">annieinmilan@yahoo.com</a></i></b>     |

*Questo è il conto corrente dove potrete inviare le vostre offerte:*

**Tavola Valdese-FFEVM**

**Iban: IT 68 U 02008 30755 000103988161**

**Unicredit Spa**

**Agenzia di Pinerolo – Corso Porporato 2**

Vi invitiamo a seguirci sulla Pagina Facebook **Federazione Femminile Valdese e Metodista FFEVM** <https://www.facebook.com/ffevm>

Potrete trovare le registrazioni dei vari Convegni organizzati, gli incontri online di studi biblici e presentazione di libri.

*A tutte voi l'augurio di una buona  
ripresa delle attività,  
con rinnovato entusiasmo,  
nuove energie  
e il piacere di ritrovarsi e camminare  
insieme*